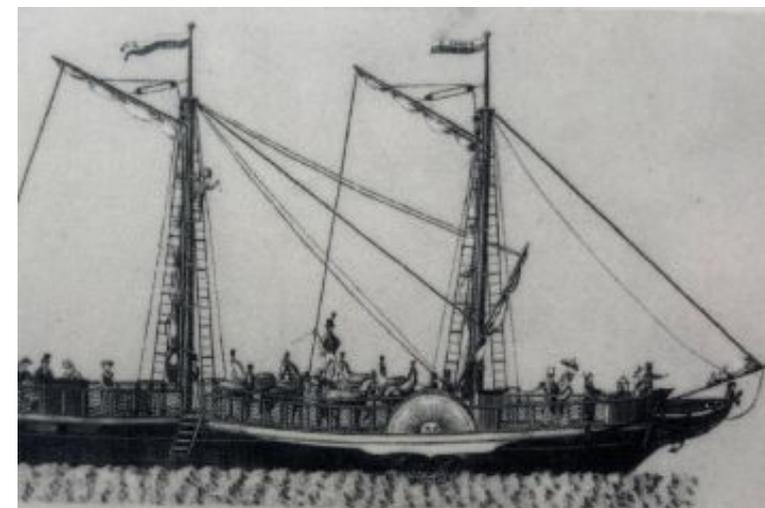




Arco | Alto Garda



Gli scatti Gli operai tracciano la montagna prima di realizzare le gallerie, una nave a cavalli attiva prima della Gardesana, le gallerie scavate a picco sul Garda

Una mostra ripercorre la storia e le motivazioni che hanno portato alla realizzazione della Gardesana occidentale spiegando perché la ciclovia non è un'opzione da perseguire

«Gardesana, paesaggio in pericolo per la ciclovia»

ALTO GARDA Una mostra per non abbassare la guardia, una mostra per raccontare le coste del lago di Garda prima dell'arrivo della gardesana, prima dell'arrivo della contemporaneità, quando le auto erano sparuti modelli di un'ideale futurista, prima del turismo di massa, prima dell'internet e prima dell'oggi, di quella ciclovia che una certa parte politica persegue e un'altra osteggia. Appesi alle pareti del chiostro della Rocca, tra le ricchezze museali del Mag e al fianco della massima espressione democratica della città, il Consiglio comunale, sono stati affissi una serie di pannelli ricchi di storia, testimonianze fotografiche, documenti: La Gardesana occidentale, una strada giardino in pericolo. Sarà visibile fino al 14 settembre, tutti i giorni dalle 10 alle 18 a ingresso gratuito, l'importante installazione organizzata da Italia

Nostra Trento, in collaborazione con il Coordinamento Interregionale per la Tutela del Garda e il Coordinamento Tutela Ambiente Alto Garda e Ledro grazie alla manifestazione a cura di Italia Nostra nazionale: «Progetto Minore. Un Faro sul Patrimonio culturale. Il Terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione». Un messaggio chiaro che vuole impedire il prosieguo della ciclovia così come progettata perché negli organizzatori vi è la doppia e solida convinzione che la realizzazione porterà un danno ambientale e sociale oltre che sottoporre i frequentatori a rischi e pericoli di crolli, soprattutto su quelle pareti di roccia oggi non monitorate (perché non vi sussiste il passaggio di alcuna via di comunicazione ndr) e quindi senza veri dati di confronto con crolli precedenti. Fino alla prima parte dell'Ottocento le località



Pensata a inizio Ottocento e progettata dopo la Prima guerra mondiale, è costata 11 vite e 31 milioni di lire. Inaugurata nel 1931 è lunga 27 km. Ha 77 gallerie

lacustri avevano come unica via di comunicazione (oltre a frammenti di tracciolini e sentieri) l'acqua con piccole e medie imbarcazioni che solcavano il Garda in lungo e in largo. Fu la volontà di banchieri milanesi (Ranieri) a voler intavolare un

progetto per la connessione dei paesi lacustri. Si accelera dopo la Prima guerra mondiale quando si decide di costruire una strada nella roccia. L'ingegnere Riccardo Cozzaglio Podestà di Gardone tra il 1925/26 avvia i rilievi topografici. Nasce il progetto della Gardesana occidentale da realizzarsi in 6 tronchi. Nel 1928 viene costituito il Consorzio che supervisionerà i lavori e si avvia una progettazione di fine con il recupero del materiale scavato per realizzare i caratteristici parapetti. Si capirà l'importanza della rinaturalizzazione dell'opera per migliorare l'inserimento paesaggistico. Dalla documentazione si evince la consapevolezza di deturpare un territorio per un bene massimo e necessario, collegare le economie lacustri. Allo stesso tempo si agisce perché tutto sia il meno impattante paesaggisticamente. Sarà Giulio

Angelini di Dro, ispettore forestale a disegnare e progettare la natura nelle aree brulle programmando la piantumazione di 250 mila alberi. Gabriele D'Annunzio si farà promotore a Roma per sostenere il progetto che costerà 31 milioni di Lire, il 60% coperto dallo stato. I lavori inizieranno nel 1929 e termineranno nel luglio del '31 costando la vita a 11 operai. Il 18 ottobre dello stesso anno sarà inaugurata. Si susseguiranno crolli, modifiche, preoccupazioni, si farà cura per anni dell'inserimento cromatico anche dei cartelli pubblicitari, la si tutelerà nel '31, nel '58 e nel '65. Ora c'è la ciclovia che avanza e il contrasto è sempre più acceso, non solo tra cittadini e associazioni, ma anche tra istituzioni, a partire da Riva, dalla bassa Lombardia, da alcuni comuni in Veneto.